

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un autorevole studioso del Cnr, Lorenzo Bianchi, ha pubblicato sulla rivista *30 giorni* (n. 1 — gennaio 1999) un saggio di carattere storico-archeologico riguardante la zona più a nord del Gianicolo, attualmente interessata da grandi lavori di scavo per la costruzione di un mega-parcheggio che dovrà ospitare i pullman dei pellegrini per il Giubileo, sotto il cosiddetto monte di Santo Spirito;

contemporaneamente si sta lavorando alla realizzazione del raddoppio del traforo sottostante il Gianicolo;

tutta questa vasta zona pur rappresentando un *unicum* di testimonianze storico-archeologiche, dall'età classica e paleocristiana a quella medioevale e rinascimentale, non è mai stata oggetto di una sistematica esplorazione; innumerevoli sono però stati, nel tempo, i reperti emersi durante la costruzione di nuovi edifici;

in occasione dei lavori per il Giubileo, che stanno rivoluzionando l'intera zona, si è provveduto soltanto a sommarie indagini storico-topografiche e tutto lascia pensare che, già attualmente, una parte notevole dei reperti ancora esistenti nel sottosuolo sia stata distrutta senza che chi di dovere se ne sia accorto e, conseguentemente, senza alcun intervento atto ad interrompere ed impedire l'ulteriore scempio;

va rilevato che proprio qui, sull'estrema collinetta alle pendici del Gianicolo, avvenne il martirio dei primi cristiani in Roma ed inoltre vi si trovano i resti di importanti edifici imperiali, costruiti a terrazze sulle coste della collina; la notevole diffusione topografica di queste strutture

fa ben ritenere che la zona possa custodire ancora altre importantissime vestigia dell'epoca classica;

l'esame delle fonti, inoltre, fa ritenere ben fondata anche l'ipotesi secondo cui qui possa essere localizzato il luogo della crocifissione di San Pietro;

nella zona immediatamente a sud dell'area direttamente interessata dal parcheggio, si aprono delle gallerie cimiteriali, non interamente esplorate, in cui si è riconosciuto il complesso delle catacombe dei Santi Processo e Martignano, i carcerieri di San Pietro; le citate gallerie attraversano gli orti di Torlonia, un terreno ora espropriato dallo Stato con procedura d'urgenza, per i lavori connessi alla costruzione del parcheggio e sono attualmente oggetto di opere di sbancamento, senza che anche su di essi sia stata effettuata una preventiva indagine storico-archeologica;

in prossimità del lato orientale della collina era ubicata la « *schola* dei Sassoni » e sulle pendici nord la « *schola* dei Frisoni »;

l'unica parte superstite del tratto sud delle mura di Leone IV è stata distrutta fra la fine del 1997 ed il 1998 « nella preparazione della strada di accesso al parcheggio » — come denuncia il citato autore del saggio Lorenzo Bianchi — « in omaggio al "restauro" se così lo si può definire, che ha deturpato il bastione rinascimentale (...), "completato" con mattoni stile palazzina anni Sessanta e sventrato con le due gallerie di accesso per il pullman »;

in precedenza, alcuni anni or sono, le edicole funerarie dei Frisoni difensori di San Pietro, scolpite sulla parete di tufo della collina e scritte forse nella loro lingua, sono state erose con la ruspa durante la costruzione del nuovo edificio per l'archivio dei gesuiti e successivamente lasciate a subire lo scolo del cemento posato a rinforzare il muro soprastante —:

se non ritenga necessario ed urgente un intervento immediato atto a preservare questa zona così importante del Gianicolo

dalle attività devastanti in corso d'opera per la realizzazione del parcheggio per il Giubileo, la cui incontrollata esecuzione sta producendo in poco tempo più guasti di quanti ne abbiano realizzati, attraverso i secoli, le invasioni e le devastazioni degli uomini e l'erosione del tempo. (3-03546)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa *Ansa* e *Agi* in data 4 marzo 1999, il dottor Alfonso Sabella, sostituto procuratore della Repubblica presso la Dda di Palermo sarebbe in procinto di essere distaccato presso il ministero di grazia e giustizia, con un incarico di coordinamento tra il ministero e la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari;

il dottor Alfonso Sabella ha rappresentato l'accusa nel processo per associazione mafiosa nei confronti del presidente della provincia di Palermo Francesco Musotto, processo concluso con l'assoluzione dell'imputato;

il dottor Alfonso Sabella si è distinto in questi anni per la spiccata loquacità con gli organi di stampa, ai quali ha rilasciato costantemente dichiarazioni e interviste su procedimenti in corso e di cui è stato titolare, contravvenendo con tali comportamenti alle numerose direttive in tema di riservatezza dei magistrati;

in particolare il dottor Sabella ha rilasciato, tra le altre, le seguenti dichiarazioni e interviste:

a) 28 febbraio 1999, intervista al settimanale *Avvenimenti* nella quale il dottor Sabella afferma: «[...] le nostre indagini dimostrano che il politico non deve necessariamente cercare un rapporto con la mafia perché, prima o poi, al momento del voto o dell'appalto, quel rapporto arriva con le sue gambe. È nella natura della mafia avere rapporti con la politica »;

b) 23 gennaio 1999, intervista al quotidiano *Il manifesto* nella quale il dottor Sabella sostiene: « Vi sono processi nei quali i boss rinunciano ai loro legali di fiducia e sperano solo nelle modifiche delle leggi, nella modifica del 192, del 41-bis, del 513 »;

c) 10 ottobre 1998, intervista al quotidiano *Giornale di Sicilia* sulle indagini sull'omicidio del sindacalista Domenico Geraci, avvenuto a Caccamo (Palermo) l'8 ottobre 1998;

d) 27 agosto 1997, dichiarazioni al quotidiano *Il Sole 24 Ore*, in cui, a proposito di eventuali modifiche legislative all'articolo 192 codice di procedura penale, dichiara: « Fino a ieri la classe politica è stata solo sfiorata dalle indagini antimafia. Con Siino la procura può ora compiere il salto di qualità, svelando l'intreccio tra mafia, imprenditoria e politica, locale e soprattutto nazionale »;

e) 19 agosto 1998, dichiarazioni al quotidiano *La Stampa*, al quale il dottor Sabella, a proposito delle norme sulla *privacy*, sostiene: « Il risultato concreto di questa norma è quello di privare i magistrati di un'importantissima fonte di prova ma anche di un dato che può fornire fondatezza o infondatezza a un alibi o a una chiamata in correità »;

f) 9 giugno 1997, dichiarazioni al quotidiano *La Stampa*, al quale il dottor Sabella, in relazione alla cattura di Pietro Aglieri e delle indagini relative di cui è titolare, dichiara che non si sorprenderebbe se alcuni politici avessero avuto un ruolo nel coprire gli otto anni di latitanza del boss;

g) 8 giugno 1997, dichiarazioni al quotidiano *La Stampa*, al quale il dottor Sabella, in relazione alla cattura di Pietro Aglieri e delle indagini relative di cui è titolare, dichiara: « Ho la sensazione di vivere in una fase d'isolamento della magistratura e delle forze dell'ordine. Fanno piacere i messaggi di congratulazione. Però manca totalmente l'intervento statale »;

h) a parere dell'interrogante, tutte queste dichiarazioni dimostrano l'evidente pregiudizio del dottor Sabella nei confronti del Parlamento, del suo ruolo legislativo e dei suoi componenti; nonché nei confronti degli esponenti politici più in generale. Pregiudizio che il dottor Sabella manifesta costantemente e che può aver avuto un ruolo significativo nella costruzione accusatoria, smentita dal Tribunale, nei confronti del Presidente della provincia di Palermo Francesco Musotto —:

se il distacco del dottor Sabella sia stato richiesto dal ministro;

se l'incarico che il dottor Sabella dovrebbe ricoprire sia stato individuato dal ministro;

se il ministro non ritenga del tutto inopportuno che si affidi tale incarico, delicato ed importante, a un magistrato che ad avviso dell'interrogante ha mostrato evidente faziosità e pregiudizio nei confronti di una parte politica;

se pertanto il ministro non ritenga opportuno adoperarsi perché sia nominato nell'incarico di coordinamento tra il ministero e la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari un diverso magistrato. (3-03547)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della soppressione dell'intervento straordinario (legge 488/92 e decreto attuativo n. 96 del 3 aprile 1993) il commissario liquidatore trasferiva al ministero della ricerca scientifica tutte le competenze *ex lege* n. 64 del 1986, incluse quelle relative all'azione organica n. 2, nel cui ambito era stato finanziato il piano telematico Calabria con uno stanziamento di 409 miliardi;

per l'attuazione del piano, che prevedeva la creazione di 500 posti di lavoro, si era costituito il consorzio Telcal formato da Telecom, Italtelco, Intersiel e regione

Calabria; la Intersiel — partecipata Finsiel, gruppo IRI, *ex* SIP — e Carical diveniva partner esecutivo di Telcal;

in esecuzione del progetto originario numerosi progetti venivano messi in cantiere e la loro esecuzione comportava esborsi per stati di avanzamento pari ad oltre 130 miliardi di lire; la soppressione dell'intervento straordinario, però, bloccava le risorse e portava la società, nel frattempo sorte a margine del progetto, o al fallimento, o alla riconversione;

a tale ultima condizione approdava Intersiel: nata dall'intesa Carical-Finsiel con preminente vocazione a fornire servizi informatici alla banca ed al territorio, riceveva commesse dalla Cassa di risparmio (che chiudeva il suo centro elettronico ed affidava alla nuova società i suoi processi di informatizzazione) e — più tardi — dalla Telcal, alla quale si legava con una convenzione assolutamente vincolante;

ciò ovviamente significa che l'Intersiel tradiva la sua stessa ragion d'essere, poiché lungi dal porsi al servizio del territorio e del libero mercato su di esso svolgentesi diveniva appendice di committenti-*partner*;

allorché il flusso delle risorse si esauriva, proprio questa denunziata condizione di rapporto unico e monopolistico, accelerava la crisi dell'Intersiel, che si scindeva in Carisiel (partecipata in esclusiva alla Cassa di risparmio, oggi Carime) alla quale andavano il *know how* bancario e le migliori professionalità; ed in Intersiel (di esclusiva proprietà Finsiel) che rimaneva in attesa degli esiti della mai rescissa convenzione Telcal;

dopo un tentativo senza esito del Ministro per la ricerca scientifica *pro tempore* professor Salvini, inteso a dare corso agli interventi programmati, il Ministro Berlinguer riprendeva la questione, avendo la medesima prospettiva del citato suo predecessore;

Intersiel si svegliava così dal lungo letargo, derivante dal non aver commesse né capitali: riorganizzava il suo *staff*, procedendo con promozioni politiche di im-

piegati che divenivano dirigenti e con un nuovo *management* tutto costruito all'interno di Telcal, due e tutti lanciati nella distribuzione in regione Calabria di oltre 300 miliardi (quanti erano i fondi non spesi della originaria dotazione);

con quali criteri di valutazione e in base a quali *curricula* professionali si sia ritenuto di affidare un patrimonio così ingente e di così grande rilevanza strategica per la Calabria agli attuali direttori di progetto e agli attuali vertici del consorzio stesso;

con quali criteri siano stati scelti i nove comprensori sperimentali (Telcal non interesserà tutta la regione) con quali valutazioni, e soprattutto in base a quali requisiti siano stati attribuiti da Telcal i progetti da realizzare nei diversi territori;

a quanto ammonti il costo della riprogettazione del 1997 per aggiornare il piano telematico Calabria e chi siano gli esperti che sono stati chiamati a pronunciarsi sulla congruità del nuovo progetto e sulla efficacia delle sue linee strategiche;

se nel riprogrammare il piano telematico si siano sentite altre aziende informatiche presenti sul territorio calabrese e nazionale, per garantire che i costi che Telcal subisce per l'ingaggio pregresso di Intersiel sono ancora congrui;

a chi faccia capo il comitato tecnico scientifico che si è assunto una responsabilità, in questa direzione, soprattutto alla luce degli avvenimenti che hanno portato alla scissione della prima Intersiel;

se la stessa abbia la certificazione Iso 9000 e, in caso affermativo quando abbia acquistata e in base a quale protocollo produttivo;

se risponda a verità che, avendo la Telcal la vocazione di formare 200 giovani da destinare alla promozione dell'informatica sul territorio, sarà l'Intersiel ad assumerli direttamente, con contratti di formazione;

in che modo la regione Calabria, socia della Telcal, stia vigilando sulla correttezza delle azioni che il *management* sta mettendo in campo;

se la Telecom abbia già fissato i costi che amministrazioni e aziende dovranno sostenere nel rilevare, fra tre anni, le infrastrutture tecnologiche che la Telcal avrà realizzato per estendere a tutto il territorio calabrese la fruizione dei servizi in Intranet ed Internet;

se la natura dei contratti di servizio che la Telcal dovrebbe attivare con le amministrazioni prima di procedere alla realizzazione dei servizi, sia stata sottoposta ad un *pool* di esperti *superpartes* che testimoni la congruità dei servizi stessi e dei relativi costi;

se la Telcal abbia preordinato uno sbocco occupazionale per i 200 giovani che l'Intersiel assumerà a tempo determinato con il contratto di formazione-lavoro, dove e presso quale struttura abbia intenzione di realizzare corsi;

a vantaggio di chi andranno i fondi finalizzati a questo scopo nel *budget* del piano telematico, *budget* che essendo pubblico non può cumularsi ad altre provvidenze o agevolazioni previste dal « pacchetto Treu »;

quali ragioni abbiano indotto la Telcal a liquidare la questione Ced di Germaneto, senza preventivamente concordare con la regione un piano che ottimizzasse il *know how* professionale, prima ingaggiato da Telcal 1 ed oggi abbandonato a se stesso;

con quali risorse umane si intenda attivare il centro servizi, laboratorio di eccellenza previsto dal piano telematico 2, con quali criteri se ne sia stabilita l'ubicazione e quali motivazioni abbiano indotto il *management* della Telcal a liquidare la questione Germaneto, chiedendo di utilizzare con nuovo dispendio di risorse una nuova struttura a Lamezia;

se per la « mappatura » del territorio prevista dal piano il *management* della

Telcal ha ritenuto di utilizzare le fonti gratuite dell'Aipa (Autorità informatica pubblica amministrazione) o se abbia già deciso diversamente e a quali costi;

quanto del *budget* disponibile sia destinato all'infrastrutturazione telematica della Calabria e quanto abbia assorbito da consulenze e servizi che lasceranno poco o nulla al territorio;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non intenda nominare una Commissione di vigilanza *super partes* e trilaterale ministero-regione-enti locali destinatari del piano sull'operato di Telcal cui il *management* dovrà riferire sugli stati di avanzamento conseguiti per la parte progettuale ed economica nel realizzare il piano che la Calabria aspetta fin dal 1990. (3-03548)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della giustizia statunitense relativa ai militari Usa coinvolti nella tragedia del Cermis appare squallida, poco trasparente ed ingiusta;

in tutta la vicenda l'amministrazione del Pentagono non è apparsa neutrale, provocando vivo sconcerto nella pubblica opinione;

la questione, che rientra nel regime giuridico delle basi militari Nato nel territorio nazionale, finisce per incidere pesantemente sui rapporti bilaterali tra Italia ed Usa —:

quali iniziative intendano assumere per una revisione degli accordi bilaterali sulle basi militari in Italia e, in particolare, sulle responsabilità dei soggetti che operano nelle stesse basi militari;

se non ritengano necessario che siano rimossi i limiti imposti all'esercizio della giurisdizione locale in occasione di tali eventi;

se non ritengano di intervenire al fine di modificare le norme sulle responsabilità delle forze armate straniere per consentire una adeguata protezione dei diritti dei danneggiati. (3-03549)